



RASSEGNA STAMPA 27-28 febbraio - 1 marzo 2021

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



**1 Attacco**

## Gli industriali pugliesi «Bene il rifinanziamento degli aiuti alle imprese»

● **BARI.** Confindustria Puglia, in una nota, esprime «ampia soddisfazione per il rifinanziamento autorizzato dal Ministero per il Sud e la Coesione territoriale di un'ulteriore dotazione finanziaria di 110 milioni destinati al Titolo II Circolante: la misura prevista dal Governo regionale per fronteggiare le ripercussioni della pandemia sul nostro tessuto economico e produttivo, nelle due versioni Capo 3 (commercio, artigianato, manifatturiero, servizi, professionisti) e Capo 6 (turismo). Con le risorse aggiuntive si riusciranno a finanziare più di 1.500 domande, per una dotazione complessiva, da giugno ad oggi, di ben 444 milioni di euro».

«Un importante risultato ottenuto dalla Regione Puglia – afferma il presidente di Confindustria Puglia **Sergio Fontana** – per il quale ringrazio il presidente Michele Emiliano, tutti gli assessori e i tecnici che hanno lavorato per il suo raggiungimento che dà grande valore alle imprese del nostro territorio. Questa provvista finanziaria concorrerà ad immettere ulteriore liquidità nel sistema economico regionale e consentirà alle aziende di resistere fino alla ripresa dell'economia. Una linfa vitale per poter affrontare i prossimi mesi». [AgReg]

IL CONTRASTO ALLA CRISI SUL TAVOLO I 32 MILIARDI DI EXTRADefICIT E LE TANTE PROPOSTE DEI MINISTERI. TOCCHERÀ AL MEF TROVARE UNA MEDIAZIONE

## Addio ai ristori, arriva il decreto «Sostegno»

Proroga ai pagamenti delle cartelle esattoriali. Le risorse europee Sure per estendere la Cig



MEF Daniele Franco

● **ROMA.** Addio «Ristori». Il governo Draghi avvia una nuova fase per aiutare le attività economiche e il lavoro alle prese con la crisi provocata dal coronavirus. E il decreto cambia nome. Non sarà il Ristori 5, ma il Dl Sostegno. Molto probabilmente sarà il primo di una serie che accompagnerà le varie fasi che scandiranno le scelte di contrasto alla pandemia. Conterrà misure per il lavoro - come una ulteriore estensione della Cig Covid - e fondi per le categorie più colpite dalle chiusure, come quelle legate alla stagione sciistica o al settore della ristorazione. Ma ci sarà anche una ulteriore proroga ai pagamenti delle cartelle esattoriali: lo stop al loro invio scade infatti domenica e, anche se tecnicamente è impossibile ipotizzare l'invio da lunedì, si va certamente verso un rinvio. Altrimenti si abbatterebbero su contribuenti e azien-

de richieste per oltre 50 miliardi, tagliando le gambe ai timidi segnali di crescita. Il nuovo slittamento potrebbe essere di almeno due mesi ma non è escluso che possa arrivare fino a tutto settembre. Il governo ha infatti accolto durante l'esame del decreto Milleproroghe un ordine del giorno che bloccherebbe le notifiche fino al 30 settembre.

Il decreto Sostegno sarà la prima risposta alla crisi del governo Draghi. I vari ministeri hanno messo a punto le proprie richieste che con la pausa della crisi di governo si sono accumulate sulle scrivanie dei ministri. Sarebbero arrivate più di un centinaio di proposte ed è molto probabile che ci sarà una qualche scrematura. Alla messa a punto del testo lavorerà il ministero dell'Economia anche durante il weekend così da essere pronti la prossima

settimana. E si ipotizza un testo con circa 25-30 interventi.

Il governo avrà a disposizione i circa 32 miliardi di «extradeficit» sul quale il Parlamento ha già dato il via libera e sui quali è arrivata anche l'autorizzazione di Bruxelles. Ecco allora che arriveranno fondi - utilizzando le risorse europee di Sure - per ulteriore Cig. Si ipotizzano 8 settimane di cigo e 26 settimane di cig in deroga e assegno ordinario da utilizzare entro il 31 dicembre 2021. Altre risorse arriveranno per ristorare i lavoratori autonomi dal pagamento dei contributi previdenziali mentre per i lavoratori dello spettacolo e stagionali l'idea iniziale era quella di una indennità da 3.000 euro. Sui ristori per le imprese l'ipotesi lasciata dal vecchio governo è quella di sostituire il meccanismo basato sui codici Ateco e di guardare alle perdite reali.

CONDOTTE E DEPURATORI LAVORI A FOGGIA E PROVINCIA FINO AL 2023, PIEMONTESE: «LOTTA ALL'INQUINAMENTO E AI CATTIVI ODORI»

# Pronti 88 milioni sulle reti idriche così Aqp salverà il mare di Siponto

● Acquedotto pugliese porterà a termine entro il 2023 un piano di potenziamento delle reti idriche integrate a Foggia e in buona parte della provincia per 88 milioni di investimenti. Tra questi interventi i più rilevanti hanno consentito alla città più in altitudine del Gargano, Monte Sant'Angelo, di eliminare il problema dell'approvvigionamento idrico a causa della difficoltà che incontravano le pompe di sollevamento e di migliorare la depurazione con il nuovo impianto "Monte 3" inaugurato venerdì dal vicepresidente della Regione, Raffaele Piemontese con delega ai servizi idrici (la *Gazzetta* ne ha dato notizia ieri). Importanti interventi riguardano anche Foggia, alcuni già in corso d'opera: «Sulla rete idrica della città - informa Aqp - sono state eseguite opere di potenziamento e di realizzazione di nuove condotte su circa 28 chilometri per un investimento di 11 milioni di euro. Sulla rete fognaria della città i lavori hanno interessato quasi 16 chilometri di condotte per un investimento di 11 milioni di euro, intervento pianificato dalla Regione Puglia e finanziato con Fondi Por Puglia 2014/2020. Per il comparto depurativo - aggiunge Aqp - gli investimenti già realizzati ammontano a 11 milioni di euro complessivi. Di questi, circa 700 mila hanno riguardato la città di Foggia, 6,3 milioni sono stati investiti per l'adeguamento e il potenziamento degli impianti di Ortona, Stornara, Ortanova e Lucera. Ulteriori 4 milioni sono stati investiti nella manutenzione straordinaria degli impianti».

L'obiettivo di Acquedotto pugliese è eliminare i cattivi odori intorno ai depuratori, che si avvertono in particolare alla periferia dell'abitato di Manfredo-



**ACQUA E AMBIENTE** Il depuratore "Monte 3" a sin. la conferenza

nia lungo l'imbocco della statale 89 a causa del malfunzionamento dell'impianto di Aqp. Migliorare le condizioni del mare di Siponto e dell'intero litorale fino a Macchia e anche oltre è un'altra esigenza avvertita dalla popolazione, essendo venute progressivamente meno in questi anni le condizioni di balneabilità e di sicurezza per i bagnanti a Siponto in particolare e via via anche sul litorale garganico.

«Con il nuovo depuratore Monte 3 - ha dichiarato Piemontese durante la conferenza stampa di venerdì a Monte Sant'Angelo - elimineremo i cattivi odori nei pressi dell'impianto e gli scarichi a mare assolutamente inquinanti e nocivi».

Tra gli interventi più rilevanti e tuttora in corso, Aqp ricorda il «potenziamento dell'impianto di depurazione di Manfredonia. Sull'impianto - viene sottolineato - Aqp sta curando la progettazione di ulteriori interventi sul trat-

tamento delle emissioni con il confinamento delle stazioni più odorigene, l'affinamento delle acque reflue per il riutilizzo irriguo, la realizzazione di una serra solare per l'essiccazione dei fanghi. La serra solare, del costo di 10 milioni di euro, sarà in grado di trattare 6.800 tonnellate di fango all'anno. Lavori questi che prevedono un investimento di circa 14 milioni di euro, di cui 2 milioni provenienti da finanziamenti della Regione Puglia».

Il trattamento delle emissioni riguarderà anche gli impianti di depurazione di Lesina, Peschici, San Giovanni Rotondo, Foggia, Cerignola, Lucera, Ortanova e San Marco in Lamis, con un investimento di 18 milioni di euro. «A questi si aggiungeranno - informa Aqp - interventi per il trattamento delle acque meteoriche dei piazzali degli impianti e l'adeguamento alle norme in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro».

[massimo levantaci]

L'INIZIATIVA COINVOLTA LA «ODV»



**VOLONTARI** Hanno sostenuto un corso di 4 ore

## Così la sicurezza sul lavoro ok il corso per i volontari

Impegnati anche nella vigilanza anti-Covid

«La formazione è essenziale, ancor più in questo momento» dice il presidente Rossetti

● Presso la Formedil di Foggia si è svolto il corso di sicurezza sul lavoro, in base a quanto previsto dal decreto legislativo 81 del 2008. «Si è trattato di un corso di 4 ore di formazione per i volontari dell'Organizzazione di volontariato - vigili del fuoco, volontariato e protezione civile al Comune di Foggia - al quale hanno partecipato i volontari della associazione nel rispetto delle norme di sicurezza anti-covid19» scrive in una nota il presidente dell'«Odv», Silvano Rossetti che aggiunge: «la formazione per i volontari è di primaria importanza, ancor più in questo particolare momento storico che tutti siamo chiamati ad affrontare. Nelle svariate attività di emergenza e non in cui ci troviamo ad operare, i volontari dimo-



**Controlli (foto di archivio)**

strano di essere in grado di fornire un servizio organizzato tale da garantire efficacia e tempestività di intervento, integrandosi con le forze istituzionali presenti sul territorio».

«In questo particolare momento emergenziale i volontari dell'associazione» aggiunge Rossetti «sono impegnati a supporto delle autorità locali nel servizio di sorveglianza presso i mercati rionali e settimanali, quali il mercato Rosati e il mercato del venerdì. Il loro compito è quello di invitare i cittadini a rispettare le norme di sicurezza anti-covid19; assicurarsi che siano rispettati i distanziamenti sociali; e l'uso corretto dei dispositivi di protezione individuali, quali le mascherine; senza dimenticare il servizio antincendio. Le attività sono molteplici: si tratta di volontari che si mettono al servizio della collettività e il servizio svolto è particolarmente importante in questa emergenza covid. Formare i volontari ad intervenire in maniera professionale» conclude il presidente dell'associazione «significa prevenire, garantire sicurezza: ritengo che la formazione sia la giusta strada verso la sensibilizzazione civica».

**«OSPEDALI RIUNITI» CHIUSO IL MANDATO AL POLICLINICO DI BARI**

## Dattoli torna commissario sarà a tempo pieno a Foggia

● Finisce con dieci giorni d'anticipo (8 marzo) il commissariamento del Policlinico di Bari di Vitangelo Dattoli, dopo l'annullamento da parte del tribunale del Riesame dell'interdizione a carico del direttore generale Giovanni Migliore e dell'intera dirigenza finiti sotto inchiesta della Procura di Bari per il caso legionella e sospesi in via cautelare dalla Regione ai primi di dicembre. Dattoli, nominato da Emiliano commissario ad interim, può dunque tornare a tempo pieno commissario straordinario a Foggia, ma l'obiettivo è di riprendere l'incarico da direttore generale ai «Riuniti» (incarico scaduto nell'ottobre 2020) previo espletamento del concorso.

Il colloquio, per titoli, può infatti adesso riprendere: oltre al manager di Triggiano partecipano al bando complessivamente quindici candidati. La procedura di selezione prevede l'individuazione di una terna finale dalla quale il presidente Emiliano sceglierà a sua discrezione il nome giusto trattandosi di incarico di natura fiduciaria. La strada per la riconferma di Dattoli sembra dunque spianata. Le prove dovrebbero concludersi entro fine di marzo.

**MANAGER V. Dattoli**

MANFREDONIA | CONFERENZA DI SERVIZI ALL'AUTORITÀ PORTUALE DEL BASSO ADRIATICO CON L'IMPRENDITORE FAVILLA

# La «Seasif» presenta il progetto di rilancio del porto e della Zes

## Investimenti per 300 milioni e riattivazione dei nastri trasportatori

La holding disponibile a rivedere l'idea del rigassificatore  
Il finanziamento è tutto privato

MICHELE APOLLONIO

● **MANFREDONIA.** Da zavorra che ostacolava le attività portuali, a valore aggiunto del porto alti fondali. È la radicale evoluzione nella considerazione dei nastri trasportatori a corredo del porto-isola su palafitte realizzato negli anni Settanta da Anic-Enichem con una ingegneria avveniristica considerata tale ancora oggi. Un braccio di circa tre chilometri che dalla costa si raccorda con il porto isola. Conclusa l'esperienza Enichem quando quel porto ha trafficato anche oltre i due milioni di tonnellate di prodotti secchi e liquidi, la struttura è caduta colpevolmente in letargo. Per oltre un quarto di secolo ha rappresentato il fallimento di una classe politica e imprenditoriale che non ha saputo utilizzare quella importante infrastruttura motore dell'economia lasciata in balia di sé stessa.

Ora pare che la storia si inverta. Lo scalo marittimo sipontino si propone come punto focale per una nuova ripartenza dell'eco-

nomia del territorio e l'input parte dai nastri trasportatori. Ad inaugurare il nuovo corso la Seasif Holding, un gruppo industriale operante a livello internazionale in molteplici ambiti. Ha presentato alle autorità competenti un progetto industriale che coinvolgerà il porto con i nastri trasportatori, le aree Zes. Un primo approccio con le autorità istituzionali regionali e comunali dei territori interessati, l'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico meridionale, l'Asi Foggia, è stato tenuto in videoconferenza dal fondatore e presidente della Seasif Holding, Franco Favilla. Si è trattato di una illustrazione di massima di un piano di interventi che toccano varie attività tutte naturalmente da verificare e riportare al territorio.

Il core business del programma è rappresentato dal polo di prelavazione di bentonite e materiali polimetallici per i quali sarà necessario l'utilizzo dei nastri trasportatori per lo scarico di navi di bentonite semi lavorata e di terre rare in sacchi dalle quali si estraggono materie prime per la produzione della componentistica elettronica utilizzate dalle aziende del settore. Non sono sostanze inquinanti, è stato evidenziato, e non rilasciano acque o altri liquidi di lavorazione da smaltire. Si prevede l'utilizzo di navi della lunghezza di 120/160 metri, portata di 22/30 mila tonnellate e pescaggi fin o a 12 metri.

Complessivamente sono previste sei

aree destinate alla gestione della produzione e della logistica. Fra queste anche una destinata a deposito carburanti e liquidi per la produzione. Circa la metà dei trecento milioni di investimenti (tutti privati) destinati ad un deposito costiero di gas naturale liquefatto, il noto LNG. In buona sostanza un rigassificatore, un impianto che nella storia industriale di Manfredonia ha fatto capolino più volte e sempre respinto. Le reazioni a caldo sono state in tal senso. Tant'è che il presidente Favilla si è detto disponibile a riconsiderare il problema.

Cauti il "no" di PD di Manfredonia che in un comunicato, dato atto «dell'impegno dell'Autorità di sistema portuale rispetto allo sviluppo del porto di Manfredonia con l'intento di rafforzare l'asset strategico per lo sviluppo della Capitanata», rilancia la funzione portuale della Zes e Zfp e ribadisce che «lo sviluppo industriale e il rilancio delle infrastrutture portuali sono priorità nell'agenda politica purché programmate e realizzate avendo presente le peculiarità e le caratteristiche del territorio».

**MANFREDONIA**  
Operazioni in corso per il rilancio dello scalo marittimo



**Scadenze**  
Rate della pace  
fiscale:  
salvagente e  
mini proroga

Mobili, Trovati — a pag. 2

# Salvagente e miniproroga per le rate della pace fiscale

**Fisco e ristori.** Sul tavolo una remissione in termini per i pagamenti in scadenza lunedì. Nel nuovo decreto «Sostegno» aiuti a partite Iva e imprese con perdite 2020 dal 33% in su

**Allo studio  
la cancella-  
zione delle  
cartelle  
2000-2015  
ormai im-  
possibili  
da incas-  
sare per il  
Fisco**

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**  
ROMA

Una rimessione in termini di pochi giorni per salvare i circa 1,2 milioni di imprese e cittadini che lunedì 1° marzo sarebbero chiamati alla cassa per pagare le rate della pace fiscale rinviate al 28 febbraio dai vari decreti anti-Covid.

È uno dei salvagenti cui sta lavorando il Governo per evitare ai contribuenti di perdere il treno della rottamazione o quello del saldo e stralcio cui hanno aderito negli anni passati. In ballo ci sono circa 950 milioni dovuti per le 5 rate (4 del 2020 e 1 del 2021) della definizione agevolata delle cartelle, e per le due rate del saldo e stralcio del 2020.

Lo schema si è già visto all'inizio della crisi da pandemia. E si è visto anche l'affanno con cui, nel marzo scorso, il governo dovette interveni-

re con un «comunicato legge» per assicurare i contribuenti sulla miniproroga in arrivo. Lo stesso potrebbe accadere nelle prossime ore, con una mossa che da un lato prova a dare qualche garanzia ai contribuenti, ma dall'altro serve a frenare il meno possibile l'afflusso di risorse nelle casse pubbliche.

La situazione ora è sostanzialmente identica, solo che l'oggetto del rinvio sono le rate della pace fiscale. E il Governo Draghi è alle prese con il nuovo decreto «Sostegno», come dovrebbe essere ribattezzato quello che nei programmi del Conte-2 era il «Ristori 5». Decreto che arriverà quasi certamente a metà della prossima settimana, e dunque a scadenza del 1° marzo già passata. La rimessione in termini, dunque dovrebbe essere comunicata tra domani e il 1° marzo per poi essere ripresa con altri strumenti di aiuto a imprese e contribuenti colpiti dalla crisi nel decreto legge di metà settimana. Con questa tempistica, il decreto accompagnerà di fatto il nuovo Dpcm riallineando i cammini di aiuti e restrizioni che si erano divisi a fine anno.

Il nuovo provvedimento dovrebbe garantire l'attivazione dei ristori anche alle attività colpite dai provvedimenti locali, che si stanno moltiplicando insieme ai focolai prodotti dalle varianti del virus. Ma il suo compito sarà anche

quello di guardare indietro per attenuare gli effetti delle perdite cumulate con la pandemia.

Il parametro per disegnare la platea di chi riceverà i nuovi aiuti sarà probabilmente basato sul confronto fra il fatturato 2020 e quello dell'anno prima. I calcoli sono in corso, ma l'orientamento a oggi è quello di aprire le porte a chi abbia subito una flessione di almeno il 33 per cento. Sotto la lente ci sono i professionisti e le imprese; queste ultime potrebbero incontrare più canali di accesso, con l'idea di riservare un forfait veloce alle più piccole in termini di fatturato e dipendenti.

Dalla griglia del decreto sembra ormai uscita l'ipotesi di una nuova proroga della sospensione della cartelle. Che dovrebbero però ripartire a ritmi più lenti in un calendario dilazionato su due anni.

Ma in fatto di riscossione potrebbe finalmente arrivare l'addio agli «Npl di Stato», con una pulizia del magazzino della ex Equitalia che potrebbe cancellare tutti i vecchi crediti nati fino al 2015 ma ormai diventati di fatto inesigibili perché dovuti da imprese fallite o soggetti scomparsi. La ramazza potrebbe spazzare via una quota importante dei 677 miliardi cumulati dalle cartelle 2000-2015.

© RIPRODUZIONE EUBERNATI

**1,2**

Millioni di imprese e cittadini che il 1° marzo dovrebbero pagare le rate

**1,2 milioni****IMPRESE E CITTADINI**

Quelli che lunedì 1° marzo sarebbero chiamati alla cassa per pagare le rate della pace fiscale rinviate al 28 febbraio

Dir. Resp.: Fabio Tamburini



**Riscossione.**  
Il Governo sta lavorando a una via d'uscita per evitare ai contribuenti di perdere il treno della rottamazione o quello del saldo e stralcio cui hanno aderito negli anni passati.

**L'APPELLO ALLA POLITICA E AL SINDACATO**

# Bonomi: tutti uniti per le riforme, ora decisioni rapide

**Bonomi: «Il presidente Draghi, pur con tutte le sue qualità, non può farcela se lo lasciamo solo».**

L'esortazione del presidente di Confindustria a superare la patologia dei veti incrociati

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

Uniti per le riforme, abbandonando la «patologia» dei poteri di veto. Per superare il rischio della «rassegnazione» al timore che i tempi per uscire dalla crisi economica e dalla pandemia siano lunghi. E perché «il presidente Draghi, pur con tutte le sue qualità, non può farcela se lo lasciamo solo». È l'appello lanciato da Carlo Bonomi, «alla politica, a noi stessi, all'intera società italiana. Il presidente di Confindustria si è sentito «il dovere» di farlo, riflettendo sulla situazione attuale del paese e alle tre emergenze richiamate dal Capo dello Stato: quella pandemica, con 97mila vittime finora, quella sociale, con 440 mila occupati in meno, quella economica con la perdita di altri 9 punti di pil. Fatto 100 in termini reali il pil del 2000, a fine 2019 quello dell'Italia

era a malapena arrivato a 103,6. Quello dell'area euro era a quota 126,1. A questo periodo da «passi da gambero» si è aggiunto il Covid.

«I guai sono seri, ma possiamo e dobbiamo farcela. E per farcela siamo chiamati tutti a cambiare, e a farlo in tempi brevi, brevissimi. Cambiare atteggiamento, metodo, disponibilità», ha incalzato Bonomi in una lunga lettera inviata a Repubblica e pubblicata ieri. Un testo in cui ha messo a fuoco e ha approfondito i messaggi e gli allarmi che da tempo rivolge alla politica, alle istituzioni e alle parti sociali, sintetizzandoli in un vero e proprio appello di Confindustria. «L'unità di cui ha parlato il presidente Draghi ottenendo l'amplessima fiducia del Parlamento è il vero spirito di una riscossa a cui ogni forza sociale e culturale del paese deve sentirsi oggi chiamata».

La constatazione di Bonomi è che nei primi giorni del governo Draghi «questa profonda consapevolezza non sembra manifestarsi». Ma è un'Italia fondata sui poteri di veto quella che ci ha impoverito, ancora prima della pandemia.

Abbandonare questa «patologia» non è facile per i partiti, dice Bonomi: «eppure destra, sinistra e antisistema hanno tutti, nel tempo, partecipato a governi che hanno fallito». Non è facile per lo Stato, che ha visto crescere sempre di più l'incomprensione tra Centro e Autonomie. Non è facile per le forze sociali, continua il presidente di Confindustria, «con la loro troppo lunga storia di

contrapposizioni che per molti risulta arduo abbandonare». Ma «bisogna farlo e bisogna farlo ora», incalza Bonomi, nel suo appello ad agire insieme, «nella certezza che siano in tanti a pensarla così, stanchi di veder peggiorare il proprio futuro e quello dei propri figli, ma indisponibili alla rassegnazione o al cinismo dei veti».

Ora servono «decisioni rapide, riforme efficaci, obiettivi chiari, strumenti misurabili e il più possibili condivisi nell'attuazione». È oggi il tempo di accelerare il piano vaccinale e di renderlo efficace; ci sono «pochissime settimane» per ridefinire il Piano nazionale di ripresa e resilienza, è ora il momento di realizzare riforme adeguate a cominciare da quella del lavoro, ammortizzatori sociali e politiche attive, mettendo da parte le «liturgie esasperanti» che ci hanno reso incapaci in passato. «Per avviarle bastano pochi giorni di confronto costruttivo a oltranza i tutti allo stesso tavolo».

Ogni esperienza e competenza, ogni rappresentanza di parti e di interessi del paese deve trarre lezione dagli errori comuni del passato. L'alternativa è una nuova discesa del reddito degli italiani. «Non ce lo possiamo più permettere». Il fatto che Draghi, conclude Bonomi, abbia messo la sua competenza e il suo prestigio in questa scommessa, per l'Italia e non per un partito, «deve per tutti noi significare la stessa sfida».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Presidente degli industriali. Carlo Bonomi**

*Regione*

## Turismo e Cultura da custodire: oltre 15 milioni

Può essere una fotografia della crisi che sta investendo, con una veemenza che non ha precedenti, la nostra giovane "industria" del turismo e della cultura. Ma al contempo parla di una via di sostegno ai due settori flagellati dalla pandemia, trovata con il bando regionale "Custodiamo la Cultura e il Turismo in Puglia". Sono, infatti, 872 le imprese pugliesi che ne hanno beneficiato, 613 del turismo e 259 della cultura. Aiuti erogati dall'agenzia Pugliapromozione, nell'ambito delle misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia.

Micro, piccole e medie imprese a cui sono stati destinati, per un massimo di 80 mila euro ciascuna, un totale di 15 milioni e ottocentomila (il 32% del budget complessivo disponibile pari a cinquanta milioni), 12 per il turismo e 3 milioni e 800 mila per la cultura, «ossigeno per gli operatori che hanno subito e dichiarato durante la prima fase della pandemia perdite di fatturato superiori al - 30 per cento», come ricordano da Pugliapromozione. Delle 872 imprese ammissibili 690 sono state liquidate entro il mese di febbraio. Il tutto mentre sono in arrivo ulteriori misure straordinarie di aiuto pari ad almeno 34 milioni di euro.

Da una analisi dei dati relativi ai due bandi appena conclusi, condotta dall'Osservatorio del turismo di Pugliapromozione, emerge che il 36 per cento delle imprese che hanno fatto domanda opera in provincia di Bari, il 20 a Lecce e il 15 a Foggia, cui seguono Brindisi (13), Taranto (9) e BAT (7). «I primi avvisi chiusi il 15 febbraio scorso sono stati un banco di prova per l'agenzia Pugliapromozione che, dal 7 agosto 2020, è diventata organismo intermedio, debuttando in questa nuova funzione di sostegno economico alle imprese del settore proprio con questo bando – commenta l'assessore alla Cultura della Regione Massimo Bray – Il sostegno alle realtà imprenditoriali pugliesi della cultura e del turismo servirà anche a riprendere le azioni di valorizzazione del marchio Puglia in Italia e nel mondo, basate sul binomio vincente di turismo e cultura». – **red.reg.**



▲ L'assessore  
Massimo Bray

Dir. Resp.: Enzo D'Errico

**MARINA LALLI**  
**«BENE LE PAROLE  
DEL PREMIER DRAGHI  
MA RISTORI AL PALO»**

di Rosanna Lampugnani

II

**Dove va il Mezzogiorno****L'INTERVISTA**

La presidente della sezione turismo di Confindustria: «Intanto si deve riattivare l'Enit, perché la regionalizzazione della promozione turistica è fallita: mettere nell'aeroporto di Pechino un cartellone del Veneto, per esempio, è assurdo; nessuno sa che è una regione italiana»

di Rosanna Lampugnani

**«BENE DRAGHI  
MA RISTORI AL PALO»**

**M**arina Lalli, 52 anni da Trani, laurea in Giurisprudenza alla Luiss, 2 figli, esperienze professionali di qua e di là dell'Atlantico e, infine, amministratore unico di una delle aziende di famiglia, le Terme di Margherita di Savoia. Ciliegina sulla torta, da giugno 2020 guida la Federazione turismo di Confindustria.

**Il vostro settore, con quello dello spettacolo, è forse il più colpito economicamente dalla pandemia. Tuttavia Draghi ha più volte ripetuto che il turismo certamente si riprenderà. Lei è d'accordo?**

«Il nostro, settore in condizioni peggiori di altri, è difficile da maneggiare perché il grosso delle aziende vive di convegnistica, di tour operator. Draghi ancora una volta ci ha sorpreso positivamente, perché ha parlato di programmazione, vitale per il turismo. Non credo assolutamente che il governo Conte avesse in animo di colpirci, perché sarebbe stato autolesionistico, ma certamente le decisioni comunicate all'ultimo momento non solo sono state una mancanza di rispetto, ma ci hanno anche danneggiato molto. A Draghi ricordiamo che siamo allo stremo, nel 2021 il 40% delle aziende chiuderà e il resto non avrà più l'appello di un tempo, perché dopo il Covid le esigenze dei turisti sono mutate».

**La crisi del turismo riguarda tutti i principali competitor dell'Italia, cioè Francia, Spagna e Grecia: come stanno affrontando l'emergenza da Covid?**

«La Francia sta peggio di noi, ma lì come nelle altre realtà le aziende hanno ricevuto subito i contributi statali, più congrui rispetto ai nostri. Noi per ristori e indennizzi siamo indietro».

**Qual è la differenza tra i due contributi?**

«Tutte le aziende del comparto con codice Ateco hanno un ristoro calcolato nel 10% della differenza di fatturato tra aprile 2019 e aprile 2020. Se ho guadagnato 1000 nel 2019 e 100 nel 2020, riceverò una tantum il 10% di 900. L'indennizzo, calcolato nel 100% rispetto ai guadagni del 2019, è destinato alle aziende totalmente bloccate per decisione governativa, come gli impianti sciistici. Ma in realtà è tutto fermo».

**Perché a Bruxelles si sta discutendo su indennizzi e leggi di mercato?**

«Aggiungo che è inappropriato la scelta di aprile per calcolare i ristori: in questo mese la stagione turistica in montagna è agli sgoccioli, quella marina deve ancora iniziare. Si salvano un po' solo le aziende delle città d'arte. Per fortuna che per i dipendenti c'è la

cassa integrazione, spesso anticipata da noi».

**Il turismo spesso vive sul lavoro nero o sottopagato: come affrontate la questione?**

«Confindustria rappresenta prevalentemente aziende strutturate dove il lavoro nero non è componente importante. Centrale è la questione del lavoro stagionale, anche per i rapporti che si instaurano con queste persone, di cui ci si sente responsabili».

**Green e digitalizzazione è una sfida anche per il turismo: vi state adeguando?**

«Sono discriminanti per riaprire e rispondere alle mutate esigenze del cliente, ma è difficile investire, senza prenotazioni abbiamo difficoltà ad accedere ai finanziamenti bancari».

**Ha ragione Draghi nel dire che il Sud deve ripartire dalle donne?**

«Ha ragione, la parità di genere è fondamentale nel sistema economico,

ma senza correttivi in alto non si scardina la mentalità arretrata dominante nel Paese».

**Quindi lei è favorevole alle quote?**

«Mio malgrado sì, è ancora un grimaldello necessario».

**La formazione professionale è adeguata alle esigenze del nuovo turismo?**

«C'è bisogno di un piano serio, perché oggi il sistema è frammentato, nonostante alcune eccellenze presenti anche in Puglia. La Federturismo è capofila del progetto Ue NTG per ridisegnare le competenze. Chi sopravviverà avrà belle soddisfazioni, ma intanto si devono accompagnare le aziende verso l'uscita dal tunnel».

**Lei è sostanzialmente ottimista, anche se il turismo italiano soffre rispetto ai suoi competitor: come rimediare?**

«Intanto si deve riattivare l'Enit, perché la regionalizzazione della promozione turistica è fallita: mettere nell'aeroporto di Pechino un cartellone del Veneto, per esempio, è assurdo, nessuno sa che è una Regione italiana. Pure il nostro Paese è tra le mete più sognate, solo che la disorganizzazione, spesso l'inadeguatezza dei servizi dirotta altrove il turismo internazionale, soprattutto quello asiatico che è in continua crescita».

**In che condizioni è il turismo meridionale?**

«La Puglia ha fatto scuola per la sua programmazione turistica, in 20 anni sono stati cambiati i connotati del settore e oggi è una delle mete più cool. Campania e Sicilia hanno una tradizione antica nell'ospitalità e in particolare la Campania una professionalità di prim'ordine. La Basilicata deve giocare bene le sue carte, dopo Matera 2019, mentre la Calabria è parecchio indietro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

